

PASQUA 2007

Carissimi:

la Pasqua ormai vicina è un invito ad incontrarci, a scambiarci fraternamente quanto il Signore ci dona personalmente e comunitariamente; cerco di farlo, con semplicità e gioia.

Ad ognuna delle due Messe domenicali in parrocchia, all'ora della comunione, la precedenza l'ha sempre il primo banco a destra. E' il banco di chi non si può muovere: le due vecchiette cieche; l'uomo senza le gambe, arrivato fino alla porta in carrozzina e poi portato di peso fino al primo banco; il ragazzo paralizzato, anche lui portato da amici; il vecchietto raggomitolato su se stesso, da cui emergono soltanto due mani raggrinzite, che normalmente stringono la corona e che all'ora della comunione si protendono per ricevere Gesù...

"Storpi, ciechi, zoppi, muti, e molti altri ammalati" sono la compagnia normale di Gesù (Mt 15,30); e per il suo banchetto, dopo il rifiuto degli invitati, Egli ordina al servo di riunire "poveri, storpi, ciechi e zoppi" (Lc 14,21). Nessuna meraviglia, quindi, che siano loro i primi cui Lui va incontro, i primi ai quali dona la sua pienezza di Vita.

Anche nella nostra quaresima "quelli del primo banco a destra" sono stati al centro delle nostre attenzioni... e, come sempre qui in Ciad, non è stato necessario andarli a cercare lontano.

Fabien, un ragazzo appena, ha il bacino rotto per una brutta caduta, ed è là che languisce nella sua capanna: bisogna mandarlo a Goundi, all'unico ospedale che funziona, ma che si trova ad oltre 170 Km. da Sarh.

Laurent, altro quindicenne, è cieco dalla nascita; ci arriva notizia che a Kumra, la parrocchia "vicina" (120 Km.!) sono arrivati dei medici americani, tra cui un oculista; facciamo un tentativo anche per Laurent e glielo inviamo; dopo la visita, il medico dichiara che il nervo ottico non è lesa, e gli da appena delle medicine da prendere, rimandando una eventuale operazione ad altro momento: solo con le medicine, Laurent sta ora distinguendo la luce dalle tenebre ed è il ragazzo più felice del mondo.

Il gruppo degli ammalati di AIDS sta crescendo ogni settimana, e ne godiamo: non perché gli ammalati aumentano, ma perché un po' alla volta sparisce la vergogna di parlarne in pubblico e si trova il coraggio di mettersi assieme per affrontare una situazione difficile. Per loro, il problema principale è come riuscire a sopravvivere in un mondo che li emargina: nasce così l'idea di qualche piccola attività commerciale o di mercato, che permetta loro di guadagnare qualcosa. Si organizzano in gruppetti, ai quali provvediamo un piccolo "capitale" per l'inizio dell'attività. A poco più di due mesi di distanza, ormai tutti i gruppetti hanno restituito quanto avevamo loro fornito; ed è stupendo vedere ragazzi e ragazze (dato che per la maggior parte si tratta di giovani) riprendere fiducia nella vita.

Così la nostra quaresima se n'è andata veloce, a servizio della speranza di quanti ci sono vicini.

Come sacerdoti, poi, abbiamo dovuto impegnarci a fondo anche in un'attività di evangelizzazione di adulti che qui in Ciad è ormai collaudata da anni: si tratta dei "ritiri di quaresima". La gente esce di casa il venerdì pomeriggio, portando con sé qualcosa da mangiare e la stuoia per dormire; si fissa un luogo di incontro, naturalmente fuori città, sotto gli immensi alberi di mango, e là si resta in

riflessione e preghiera, fino la domenica pomeriggio. - Ogni fine settimana della quaresima, quindi, ci ha visti impegnati in questa attività. Nota di "colore": normalmente il sabato sera, è prevista anche la celebrazione della penitenza: penitenza-sacramento da offrire alle varie centinaia di partecipanti, ma per noi bianchi anche penitenza-sacrificio nel restare delle ore, tra l'imbrunire della sera e l'oscurità della notte, ghiotta preda di zanzare ed ogni tipo di altri insetti!

Per me c'è stata anche un'esperienza nuova: in parrocchia accompagno la "Legione di Maria", una associazione laicale con finalità di apostolato cristiano, sorta in Irlanda nel 1921, e sparsa un po' in tutto il mondo. Personalmente, la conosco da anni, nella sua versione brasiliana. Qui in diocesi è stata seguita da D. Tarcisio Bertacco, ma dopo la sua partenza... c'è stato il vuoto; ho dovuto, quindi, prendere con pazienza i 5 gruppetti parrocchiali per ridare loro un po' di coraggio e di entusiasmo.

Ho proposto anche per loro il ritiro, ma di una giornata soltanto, e l'abbiamo realizzato domenica 25 marzo. Niente di meglio che il giorno dell'Annunciazione per riflettere sull'unione profonda tra Maria e suo Figlio Gesù: buona preparazione per la celebrazione della Pasqua, ed iniezione di coraggio per una vera testimonianza cristiana.

Eravamo circa 200, e tra preghiere, canti, silenzio e adorazione al Santissimo... le ore sono volate.

Oltre a tutte queste attività di apostolato diretto, è continuato anche il mio impegno di formazione in seminario, con l'insegnamento del latino e l'accompagnamento spirituale, come pure l'aiuto settimanale al noviziato delle Suore della Carità. Tra una cosa e l'altra, quindi, le giornate sono sempre piene.

Per fortuna, o meglio, per grazia di Dio la salute regge bene. E' vero che il caldo ormai ha messo fuori i denti: di giorno arriviamo fino ai 45°, e la notte si resta sui 30°-35°, quindi con difficoltà anche a riposare. E' pure vero che i due motori della città, che dovrebbero fornire l'energia elettrica 12 ore al giorno, fanno le bizze, sicché... ventilatore e acqua fresca diventano un lusso! ma così si partecipa più da vicino alla fatica ed incertezza di vita di questi fratelli e sorelle, e si loda il Signore per quanto ci dona di poter testimoniare.

Riguardo alla situazione socio-politica qui in Ciad, per il momento non ci sono grosse novità; c'è una relativa tranquillità, anche se ultimamente abbiamo notato movimenti strani dell'esercito francese: normalmente esso resta di stanza alla capitale, ma la scorsa settimana si è fatto vedere anche qui. E naturalmente il governo continua come il solito, spendendo i soldi del petrolio nell'acquisto di armi ed aerei militari...: certamente, "quelli del primo banco a destra" non contano molto per lui!

Ed ecco, allora, il mio augurio pasquale: che loro, gli ultimi, diventino sempre più importanti per noi tutti; che possano credere alla Vita guardando alla nostra vita: vita di silenzio, in ascolto delle meraviglie che Dio opera sempre, dopo la meraviglia del Sepolcro vuoto; vita di annuncio coraggioso del Vivente, come quello delle donne di Pasqua, anche se pochi ci crederanno; soprattutto, vita di testimonianza del Vivente per mezzo di una fraternità concreta: ognuno nella nostra comunità, ed assieme nella grande comunità di tutti i Figli di Dio: che il mondo diventi una grande "comunità pasquale"!

Carissimi, a tutti e ad ognuno il mio grazie per la fraternità che sento arrivare in Ciad. E state sicuri che la ricambio... all'altare della nostra Pasqua di ogni giorno. Fraternalmente.

d. Egidio Menon
Sarh, 27.3.2007